Anno XI. — **Venerdì, 29 Gennaio 1858** — **N. 29.**

Prezzo delle Associazioni	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 GENNAIO

I RIGORI CONTRO I RIFUGIATI E LA STAMPA.

Tutte le volte che accade qualche sinistro evento al governo di Francia, appresso ai colpevoli che vengono tradotti dinanzi ai tribunali e subiscono la meritata pena, vi sono altri che per una supposta complicità morale subiscono una serie di persecuzioni. Questi altri sono ordinariamente la stampa e i rifugiati politici. Ogni volta che ai tempi di Luigi Filippo succedeva una sommossa ovvero un attentato, s'aumentavano i rigori contro la stampa e la polizia rinforzava le sue discipline di sorveglianza contro i rifugiati politici. Lo stesso accade presentemente, se non che allora contro la stampa si aggravavano le leggi repressive, al presente invece si procede in via amministrativa ad ammonizioni e soppressioni; allora si ristringeva il campo della discussione, al presente lo si sopprime intieramente.

Dal momento che il maggior numero di cospiratori si trova fra i rifugiati politici, la più rigorosa sorveglianza sui medesimi è in certo modo giustificata. Nessuno può far colpa ad un governo se allontana gli uomini pericolosi e turbolenti verso i quali non ha alcun obbligo, non essendo i medesimi cittadini dello stato. Per altro anche su questa via la pura logica dovrebbe insegnare ai governi qualche cautela in proposito. Nei nostri tempi civili non è più lecito ad alcun governo di procedere come l'inquisizione, di mettere in prigione qualsiasi individuo e di farlo scomparire dal novero dei viventi senza che alcuno sappia che ne sia avvenuto. Il governo francese ha bensì trovato espediente di relegare gli uomini pericolosi a Caienna o Lambessa senza un formale giudizio. Ma a torto o a ragione il governo francese fu fatto segno per questo atto delle più acerbe invettive, onde riesce dubbio se il vantaggio politico, ottenuto con quelle misure, non sia cancellato da altre conseguenze, dall'odio che ingenerano contro un governo che incorresse abitualmente a simili misure, e dall'agitazione che succederebbe se ad arbitrio della polizia pendesse costantemente sulle popolazioni la spada di Damocle di una deportazione senza un giudizio formale.

Tutto ciò che può fare un governo contro i rifugiati è quindi di espellerli dal paese e di vietare loro l'ingresso ai confini. È innegabile però che questi ed altri rigori, considerati senza passione e con sangue freddo nei loro effetti, aggravano i mali che derivano dalle passioni esaltate degli uomini che per motivi politici furono costretti a fuggire dalla loro patria. Il rigore dell'espulsione non ricade sui colpevoli perchè questi vengono processati e puniti, ma soltanto sui sospetti, su quelli che per la loro indole e i loro principii possono diventar colpevoli. Ora se questi uomini, già inclinati al male, vengono perseguitati, distolti dalle loro occupazioni, vessati in ogni guisa dai governi e dalla polizia, quale meraviglia se il loro carattere s'inasprisce, se le loro cattive passioni in luogo di calmarsi si eccitano sino alle congiure, alla perturbazione della tranquillità pubblica, al delitto. Senza biasimare interamente i provvedimenti che si prendono per rendere innocui i rifugiati politici nei paesi ove hanno ricevuto ospitalità ed asilo, crediamo però che la buona politica richiederebbe molta cautela nel procedere. Certamente il governo francese è il miglior giudice di ciò che gli conviene in casa propria a questo riguardo; ma siccome i provvedimenti che esso adotta hanno molta influenza sui paesi vicini, e le richieste fatte, o che si propone di fare, ai governi vicini sono modellate sulle massime a cui esso medesimo si attiene, crediamo che le osservazioni a questo proposito fuori della Francia non debbano essere interamente trasandate. È un fatto che il governo francese non ha conservato in questa circostanza tutta la calma, non fu interamente scevro da passione, e le richieste fatte all'Inghilterra, se dobbiamo prestare fede a voci autorevoli, oltrepassano i limiti di ciò che l'Inghilterra stessa può esser disposta a concedere ragionevolmente. Senza internarsi nella questione di diritto, di giustizia, di umanità, attenendosi unicamente alle considerazioni della politica, non si può dissimulare che l'Inghilterra non potrebbe accondiscendere alle domande di espulsione e di consegna senza esporsi essa medesima ai più gravi pericoli; se il governo inglese avesse proceduto contro O'Connell e i suoi partigiani in Irlanda, contro i cartisti in Inghilterra, come si procede in Francia contro i partiti avversi al presente ordine di cose, se il governo inglese per aggiunta espellesse o consegnasse i rifugiati politici, a seconda delle richieste della Francia e dell'Austria, è certo che lo stesso governo inglese subirebbe quelle medesime fasi di instabilità cui andarono soggetti i governi di Francia. Non è soltanto la posizione insulare dell'Inghilterra e la lealtà dei sudditi della corona britannica che protegge il governo inglese contro attentati e rivoluzioni, ma bensì sopratutto lo scrupoloso suo rispetto per la legalità.

Ciò che diciamo dei rifugiati, vale ancora maggiormente per la stampa. I rigori contro la stampa non hanno mai salvato alcun governo, nè col sistema preventivo, nè col sistema repressivo, nè con quello, di recente inventato, delle ammonizioni e soppressioni. Se tace la stampa, non tacciono le passioni, anzi queste, quando non hanno lo sfogo della discussione, sono ancora più concitate. Perchè in Francia non esistono giornali orleanisti, legittimisti, repubblicani, ciò non vuol dire che non vi siano partiti devoti a tali bandiere. È un'illusione comune a quasi tutti i governi che quando si fa tacere un'opinione, questa cessi d'esistere. Come opinione forse cessa di esistere, ma per risorgere come passione politica. L'opinione manifestata è assai meno pericolosa che l'opinione compressa, quella è resa innocua dalla stessa pubblicità, questa s'irrita e si invelenisce per la resistenza.

Punire la stampa, perchè fu commesso un attentato contro il capo di uno stato, considerato al lume della logica, ha qualche cosa di assurdo. Neppure in Inghilterra, ove la stampa è la più libera del mondo, neppure in America, si predica il regicidio o l'assassinio politico, nè apertamente, nè velatamente negli scritti resi di pubblica ragione, e se ve ne sono di oscuri che ciò fanno, o sono affatto sconosciuti o soggiacciono all'azione delle leggi e al disprezzo dell'opinione pubblica.

Si può asserire senza tema di esser smentito che nessuno di coloro che figurano nel presente processo di Parigi o figurarono nei precedenti, come esecutori delle atroci teorie del pugnale, cercò e trovò l'ispirazione del suo misfatto nella lettura dei giornali; anzi crediamo di non errare nell'asserire che se fossero stati in grado, o avessero avuto la volontà d'istruirsi delle discussioni e degli affari politici nei giornali, anche i più avanzati nelle dottrine di libertà, con assidua lettura dei medesimi, essi avrebbero dimessi i pensieri colpevoli e, meglio informati delle cose di questo mondo, avrebbero compreso tanto l'atrocità, quanto l'inutilità del loro misfatto, e non avrebbero prestato la fatale loro opera agli occulti istigatori, i quali sono guidati non da considerazioni politiche, ma dal loro odio contro la persona che regge la Francia, sentimento che esso pure non è nè espresso nè nutrito dalla stampa pubblica.

Abbiamo più volte espressa l'opinione che il governo francese non è da biasimarsi se reprime con tutti i mezzi che sono in suo potere ogni manifestazione di partito, diretta contro l'esistenza del vigente ordine di cose. Nessun governo può tollerare che venga messo in questione il principio sul quale è fondata la sua esistenza, e ciò non è soltanto un diritto di propria difesa, ma anche un dovere verso la società.

A questo riguardo però si può ben dire della Francia che

Iliacos intra muros peccatur et extra.

Mentre i partiti non sembrano conoscere altra opposizione che quella diretta contro il principio di esistenza del governo, il governo dal canto suo interpreta ogni opposizione come diretta contro quel principio. È un fatto che da lungo tempo nessun giornale osa biasimare un atto qualunque dell'amministrazione di Francia; se lo facesse il *Journal des Débats*, si chiamerebbe ciò un'opposizione orleanista, se lo facesse il *Siècle*, un'opposizione repubblicana; il *Constitutionnel* ed altri simili fogli son troppo devoti al governo per aver altro che parole di lode.

La conseguenza di ciò è che leggendo i fogli francesi, tutti gli atti di quel governo risultano i migliori possibili nel migliore dei mondi. È questa pure l'opinione generale del pubblico? Ne dubitiamo assai. Il governo francese è soggetto ad errare come ogni istituzione umana. Ma i funzionarii francesi si sono fatti un letto di rose coll'imporre silenzio ad ogni biasimo, sotto pretesto che il biasimo tende a rovesciare la dinastia napoleonica.

La massima è giusta, ma l'applicazione è erronea; i partiti hanno torto di attaccare la base del governo, ma il governo ha torto di considerare ogni contraddizione come un'offesa alla dinastia napoleonica. Sono errori in cui cadono i governi arbitrarii e dispotici, errori che invece di cancellare le divisioni dei partiti, le rendono più sensibili e più evidenti.

GLI IGNORANTELLI A ROMA

Allorchè il municipio di Torino discuteva intorno all'insegnamento degli ignorantelli ed al monopolio ingiusto e pericoloso che era loro affidato dell'istruzione elementare, i giornali clericali gridavano che si combattevano gli ignorantelli per distruggere la religione, che la guerra era diretta contro la chiesa e che gli ignorantelli non erano presi di mira se non perchè la loro istruzione era religiosa.

Noi abbiamo applaudito alla deliberazione del nostro municipio. I monopolii sono sempre dannosi e sopratutto nell'istruzione, in un paese, il quale abbisogna di dare alla gioventù un insegnamento civile, d'informarla alla libertà, d'ispirarle amore alle patrie istituzioni, cose che difficilmente si ottengono da corporazioni religiose, le quali in generale hanno idee ristrette, resistono ai progressi dei tempi, e sono pericolose, perchè, tranne poche eccezioni, dipendono da estere autorità.

I clericali videro in quella deliberazione il trionfo dell'incredulità e dell'ateismo e non risparmiarono ingiurie a coloro che la promossero e la difesero.

Ecco ora una bella occasione per loro di alzar di nuovo la voce in difesa degli ignorantelli. Questi avevano un collegio convitto a Roma, frequentato da molti giovani di famiglie agiate. La sacra congregazione ordinò che venisse chiuso, che i giovani fossero dispersi e rimandati alle loro case.

L'accusa che si è mossa agli ignorantelli di Roma fu che il loro insegnamento fosse troppo liberale! Sapete il perchè di tale accusa? Perchè gli ignorantelli davano un'istruzione laica, e nel loro programma era pure la storia d'Italia. Quale audacia!

I fogli clericali non hanno sinora fatto parola di questa faccenda. Perchè tacciono? Non chiedono eglino la libertà d'insegnamento? Non sostengono che l'istruzione non è libera in Piemonte?

Pure a Torino gli ignorantelli hanno un collegio convitto e non vi sono molestati; il governo non pensa di farlo chiudere, e non potrebbe perchè le leggi vi si oppongono.

A Roma invece il governo fa chiudere il collegio ed i padri degli allievi non trovano altro scampo fuorchè di ricorrere al duca di Gramont, al rappresentante d'una potenza estera! Che dicono quei fogli di siffatti imbrogli?

Aspettando ch'eglino rispondano, pubblichiamo, a titolo di semplice documento, il seguente indirizzo al duca di Gramont, statoci trasmesso in una colla corrispondenza di Roma, inserita nel foglio precedente, notando che questo indirizzo fu sottoscritto dai capi delle famiglie che avevano i loro fanciulli nelle scuole degli ignorantelli, e che per un argomento così grave, nel quale sono impegnati, com'essi dicono, i loro più cari interessi, preferiscono rivolgersi al rappresentante d'una potenza estera che al proprio governo da cui hanno diritto di esigere l'opportuna tutela:

« *Eccellenza*,

« Un decreto della sacra congregazione degli studi aveva autorizzato tre anni sono i fratelli delle scuole cristiane ad aprire in Roma un collegio convitto di giovani fanciulli per impartir loro un'educazione religiosa e morale congiunta all'istruzione che il progresso dei lumi ed i bisogni di questo paese reclamavano altamente. Questi buoni fratelli tengono aperte altresì già da più anni, con approvazione del governo pontificio, altre scuole gratuite elementari frequentate da un gran numero di allievi che vi ricevono un'istruzione religiosa e civile, ciò che guadagna a questi buoni padri la riconoscenza di molte famiglie. Il convitto posto in un quartiere salubre poteva contenere un gran numero di allievi. L'istruzione si componeva di varii elementi: lingua italiana, lingua francese, calligrafia, aritmetica, geografia, istoria sacra, storia d'Italia, disegno e contabilità applicata al commercio. Semplice e modesto era l'uniforme degli allievi, severa la

morale e la disciplina, passeggiate, frequenti esercizi ginnastici, pasti sobrii e frugali, tutto contribuiva a rendere quei giovani sani e robusti, d'uno spirito desto e colto, ben allevati, istrutti e religiosi.

Una tale istituzione tanto ardentemente desiderata, sembrò essere un dono della Provvidenza e tutti i parenti benedivano Dio di loro avere finalmente accordati i mezzi di poter far educare i loro figli non solo cristianamente, ma di far dar loro quell'istruzione commerciale, industriale ed agricola, sulla quale riposano le più belle speranze. Bentosto molte famiglie di tutte le classi agiate della società confidarono l'educazione dei loro figli a questi eccellenti fratelli che corrispondevano a questa confidenza impiegando tutto lo zelo di cui sono capaci per dare alla società degli allievi degni di essa e di loro. Così il numero degli scolari andava sempre aumentando, tanto più perchè in questi istituti i parenti non vedevano i loro figli consumare i più begli anni della loro adolescenza nello studio della lingua latina e della lingua greca, giusta l'abitudine costante di questo paese. Sordi romori, sparsi non si sa da chi, cominciarono a spandersi nel pubblico: essi avevano per iscopo di screditare questo convitto; ma i parenti, soli giudici competenti in tale materia, non prestarono alcuna fede a queste voci ed i fratelli ricevevano ogni giorno nuove dimande di ammissione.

« Ciononondimeno, malgrado l'approvazione generale dei padri di famiglia, e quantunque i fratelli avessero sottomesso alla sacra congregazione degli studi il loro piano d'istruzione che ne era stato approvato, e quantunque si fosse accordato loro un protettore nella persona di un cardinale, questo stabilimento si dovette chiudere.

« V. E. si figurerà difficilmente quale si fu la desolazione di tutte le famiglie vedendo tutti questi fanciulli sui quali avevano fondate le loro più care speranze, ritornare a casa gli uni con un'educazione appena incominciata, gli altri con una incompiuta. Se almeno il governo avesse permesso che tutti gli allievi esistenti nel collegio potessero terminarvi la loro educazione, senza nuove ammissioni, allora il male sarebbe stato meno grave, ma lasciare incompleta l'istruzione di tutti questi ragazzi in una città dove non havvi altro collegio che offra gli stessi vantaggi di una educazione civile impartita da religiosi, è un male irreparabile. Non resta ai padri ed alle madri di famiglia che una sola speranza, ed è in V. E., in voi, signor duca, rappresentante di un monarca che conosce così bene le condizioni di questo paese come anche la giustizia della causa che noi poniamo sotto l'egida dell E. V., perchè è quella della stessa civilizzazione.

« L'alta riputazione di onestà e di bontà che precedette l'arrivo di V. E., lascia sperare che vorrà prendere sotto il suo nobile patrocinio tutti questi buoni fratelli e che loro farà rendere quella giustizia che meritano, affinchè possano essere esauditi i voti ardenti della savia popolazione di Roma, riaprendo il loro stabilimento così giustamente stimato. Facendolo l'E. V. colmerà di gioia molti padri di famiglia.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

***Parigi*, 27.**

Il *Moniteur* pubblica un decreto in forza del quale le truppe dell'esercito francese sono poste sotto cinque grandi comandi affidati ad altrettanti marescialli. I quartieri generali saranno a Parigi, Nancy, Lione, Tolosa e Tours.

Tale determinazione ha per iscopo di riunire rapidamente nelle mani di un solo capo i gruppi più importanti dell'esercito in modo da assicurare dappertutto l'ordine pubblico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(Seguito — V. il num. di ieri)

Art. 8. Per il concorso ai posti di assistenti alle cliniche mediche ed a quella chirurgica, il primo ed il terzo esame saranno dati dai due professori di clinica medica e da quello di clinica chirurgica, ed il secondo dal professore di clinica chirurgica, da quello di anatomia patologica e da uno fra i due professori di clinica medica.

Per il concorso al posto di assistente alla clinica operativa, il primo esame sarà dato dai professori di anatomia descrittiva, di anatomia patologica e di operazioni chirurgiche; il secondo ed il terzo saranno dati dai professori di clinica chirurgica, di clinica operativa, e di anatomia patologica.

La scelta dei malati per le diagnosi da farsi dagli aspiranti assistenti negli esami di concorso spetta ai rispettivi professori, i quali prenderanno però gli opportuni concerti col direttore dell'interno.

Art. 9. Ogni esperimento durerà un'ora.

Gli esami per gli assistenti alle cliniche mediche e quelli per gli assistenti alle cliniche chirurgiche saranno rispettivamente presieduti dal professore di clinica medica e dal professore di clinica chirurgica o di clinica operativa che faranno parte del consiglio direttivo di cui all'art. 12.

Art. 10. Non potrà essere eletto assistente se non chi abbia ottenuto almeno l'idoneità in ciascuna votazione parziale ed otto decimi di tutti i punti delle tre votazioni insieme sommati.

Fra coloro che avranno ottenuto questo risultato, verrà preferto chi ha maggior numero di punti, ed in caso di parità di voti, il più anziano di laurea.

Art. 11. Nessun assistente potrà essere rimosso dal suo posto se non per gravi mancamenti a giudizio del consiglio direttivo confermato dal ministro di pubblica istruzione.

Art. 12. È costituito un consiglio direttivo, a cui è affidata la sorveglianza del servizio medico chirurgico delle cliniche universitarie nell'ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino, non che del servizio degli allievi nel medesimo.

Esso si comporrà:

Dei due direttori dell'economia interna e della farmacia;

Del direttore ispettore di quindicina e di quello che lo ha immediatamente preceduto in tale incarico, ovvero dell'altro che fu della quindicina penultima, quando uno dei direttori, di cui nel paragrafo precedente, fosse di quindicina;

Di due professori, di cui uno di clinica medica e l'altro di clinica chirurgica da nominarsi dal ministro di pubblica istruzione;

Di un medico ordinario, e di un chirurgo ordinario nominati dalla direzione dell'ospedale;

Del prefetto della facoltà di medicina e chirurgia nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Art. 13. Saranno membri nati del consiglio direttivo i direttori ed ispettori preindicati ed il detto prefetto del collegio delle Provincie.

Gli altri membri si rinnoveranno annualmente.

Art. 14. Il consiglio eleggerà ogni anno nel suo seno e fra i quattro direttori dell'ospedale il suo presidente.

Eleggerà pure annualmente fra tutti i suoi membri un segretario che compilerà e terrà i verbali delle sue deliberazioni.

Art. 15. Il consiglio dovrà essere convocato per cura del suo presidente almeno una volta al mese.

Sarà pure riunito straordinariamente quando il presidente lo stimi necessario o quando ne venga fatta una speciale richiesta in iscritto per parte di due membri.

Art. 16. Sarà tra le attribuzioni del consiglio l'invigilare a che i suddetti assistenti e gli allievi di medicina e chirurgia attendano regolarmente alla cura ed alle visite dei malati, e che il servizio proceda con ordine e puntualità.

Art. 17. Ad esso saranno presentate le domande ed i reclami dei funzionari addetti alle cliniche universitarie relativi al servizio ed alla disciplina, non che i ricorsi e le giustificazioni degli allievi, ed a lui spetta il provvedere intorno ai medesimi.

Art. 18. In fine d'ogni anno scolastico, il consiglio procederà alla nomina dei capi-allievi per l'anno successivo, sceglieudo fra gli allievi del reale collegio delle provincie del quinto anno di corso quelli che in tutti gli esami degli anni precedenti avranno conseguito il maggior numero di punti, e tenendo pur conto della maggiore diligenza e moralità di essi nell'adempimento dei loro doveri.

Art. 19. In principio di ogni anno scolastico stenderà la tabella degli allievi sì interni che esterni secondo l'ordine del maggior numero di punti da essi riportati complessivamente negli esami.

Art. 20. Verificherà le mancanze dei capi-allievi e degli allievi, ed ammonirà i negligenti.

Nel caso che tali mancanze siano ripetute e gravi, esso ne riferirà al rettore dell'università per gli opportuni provvedimenti.

Art. 2 . In fine d'ogni anno scolastico, e prima che incomincino gli esami di corso, il consiglio segnalerà per mezzo dello stesso rettore al ministro di pubblica istruzione quei capi-allievi sì interni come esterni i quali si saranno maggiormente distinti per capacità e per diligenza nell'adempimento dei loro doveri.

Art. 22. Pronuncierà sulla validità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti al posto di assistente, salvo sempre il ricorso di questi al ministro.

Art. 23. D'or innanzi l'incarico della chirurgia minore nell'ospedale di S. Giovanni e di altre incombenze annesse ad essa, stato fin qui esclusivamente affidato agli allievi interni a posto gratuito del reale collegio Carlo Alberto, sarà condiviso da tutti gli studenti dei tre ultimi anni di corso della facoltà medico-chirurgica i quali non siano già addetti ad altri ospedali.

Art. 24. Un regolamento interno, concertato colla amministrazione dell'ospedale, firmato dal ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, e la cui esatta osservanza è commessa al predetto consiglio direttivo, determinerà le attribuzioni ed i doveri degli assistenti suddetti, dei capi allievi e degli allievi.

Art. 25. È derogato ad ogni disposizione contraria alle presenti.

— Il num. 2624 della Raccolta degli atti del governo contiene il R. decreto, in data del 21 gennaio 1858, col quale è data piena ed intera esecuzione alla convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e la Gran Bretagna, e sottoscritta a Londra il 12 dicembre 1857,

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con decreti delli 29 dicembre 1857, ha fatto le seguenti disposizioni:

Henry Federico, luogot. nel 2 regg. di fant., trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare di Thonon;

Conte Giuseppe Costanzo, luogot. nell'arma di fant., applicato allo stato maggiore della divisione milit. di Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio col grado di capitano nel R. esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— Con regio decreto del 24 corrente i collegi elettorali di Caselle numero 63, Carrù n. 98, Sanfront n. 103, Pieve d'Oneglia n. 115, Borgomanero n. 119, Intra n. 130, Varazze n. 173, Alassio n. 176, Quarto n. 183, sono convocati pel giorno 18 del mese di febbraio prossimo, affine di procedere all'elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso.

— In udienza delli 21 e 24 corrente, S. M. sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

21 gennaio

Mutti Carlo Giorgio, già sostituito segretario di mandamento, nominato sostituito segretario in soprannumero presso il mandamento di Rivoli.

24 detto

Bouchet not. Francesco, già segretario del mand. di s. Giuliano, ora in aspettativa, dispensato definitivamente da ulterior servizio;

Derossi Giuseppe, segr. del mandamento di Calizzano, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Vassallo Lorenzo, già sost. segr. del trib. provinciale di Finale, nominato segretario del mandamento di Calizzano;

Canepa Giuseppe, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura del sestiere di s. Teodoro in Genova;

Fossa Tito, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Bobbio.

FATTI DIVERSI

Pranzo a corte. Ieri sera vi è stato pranzo a corte. Ebbero l'onore di sedere alla mensa reale i presidenti delle due camere del parlamento nazionale con tutti i componenti dei rispettivi uffizi presidenziali, i ministri, i senatori ed i deputati che fecero parte delle deputazioni incaricate di presentare a S. M. il re gl'indirizzi delle due camere ed i segretari generali dei ministeri. Dopo pranzo S. M. il re degnò intrattenersi con la consueta sua affabilità con tutti i convitati, e segnatamente coi senatori e coi deputati. *(Gazz. Piem.)*

Processo per oltraggio all'ex-ministro Rattazzi. — Sul finire di dicembre il comm. Rattazzi presentava querela contro l'avv. Alessandro Pesci, appoggiato a ciò che questi si fosse vantato per lettera di avergli fatto un pubblico insulto, ed avesse messe in giro voci in questo senso.

In data del 15 corrente gennaio l'avv. Pesci mandava al comm. Rattazzi una lettera, nella quale, premesso d'avere già dichiarato all'ufficio d'istruzione che *era men vero* che egli avesse commesso l'atto ingiurioso alla persona di esso sig. Rattazzi, giusta le voci che ne correvano in città, e pronunciate parole che ne potessero offendere l'onore, dichiarava che la lettera sua piuttosto che un fatto esprimeva un risentimento che poscia aveva a riconoscere assolutamente infondato; per il che manifestava *il proprio rincrescimento di avere scritta quella lettera, e di aver lasciato che nel pubblico si supponesse come vero un fatto che realmente non era avvenuto*, e pregava il sig. Rattazzi di considerare quella lettera come non scritta e di dimenticare il disgustoso incidente.

In seguito a queste dichiarazioni dell'avv. Pesci il signor Rattazzi si disponeva a recedere dalla proposta querela, ed alla udienza del tribunale provinciale di ieri (28) i suoi rappresentanti depositando una copia autentica della lettera stessa, presentavano la dichiarazione di recesso.

Dietro queste dichiarazioni, e ritenuto che per le risultanze degli atti processuali, e della nuova lettera dell'avv. Pesci restava escluso il fatto dell'oltraggio, il tribunale in contumacia dello stesso Pesci ammise il recesso e pose fine al procedimento.

Cattedra di letteratura francese. Dopo apertosi il concorso per la cattedra di letteratura francese di fresco instituita nell'università di Torino, dovette passare un po' di tempo prima che si riunisse la giunta incaricata di esaminare i titoli dei candidati, affinchè il governo avesse agio di raccogliere su di questi i più accurati ragguagli, tanto più che fra essi ve ne sono dei forastieri. Ora la giunta predetta ha già posto mano al suo lavoro. Essa è costituita nel modo seguente: *Menabrea*, membro del consiglio superiore d'istruzione, presidente, — *Sclopis* di Salerano, — *Cibrario*, — *Sauli* d'Igliano, — *Mamiani* della Rovere.

(Staffetta)

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e del demanio ascesero nel mese di dicembre a L. 2,810,055 67 contro L. 2,881,518 23 nel 1856, donde la differenza in meno di L. 71,462 56.

L'eredità di Federico Peschiera. I Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Se siamo bene informati, l'eredità dell'infelice Peschiera non sarebbe più di fr. 650, come rilevavasi dalle lettere del console sardo in Nuova Orleans, ma bensì di circa 700 lire sterline. Aveva dunque ragione il di lui amico, lo scultore Cevasco, quando stampava che il Peschiera nel lasciar Genova recava seco una rilevante somma di danaro, frutto delle onorate di lui fatiche.

Ci si assicura che i risultati di tale eredità si devono agli uffizi energici del ministro degli affari esteri, usati verso gli agenti consolari, i quali avevano lasciato trascorrere quasi tre anni senza dar avviso dell'infortunio toccato al valoroso nostro artista; e forse avrebbero conservato per sempre il *silenzio*, se il cav. Cevasco con pietosa sollecitudine non avesse diramato nei giornali nazionali ed esteri la nota lettera, colla quale egli chiedeva conto dell'essere del di lui amico, di cui non sapevasi più novella dal maggio del 1854.

Ma di tal colpevole silenzio abbiamo parlato abbastanza in un nostro articolo.

Godiamo, del resto, che i parenti del Peschiera possano raccogliere una rilevante parte dell'eredità, e che il tutto non sia caduto in mani straniere.»

Municipio genovese. A complemento delle proposte fatte dal cons. Elena Domenico nella seduta del 25 del consiglio comunale, aggiungiamo la seguente come la più importante, che è di sostituire una emissione di rendita per L. 10,000; mezzo questo che, secondo il proponente, non avrebbe accresciuto gravemente il debito civico, ed avrebbe posto il consiglio in misura di far fronte alle esigenze del bilancio senza ricorrere a balzelli vessatorii, alcuni dei quali esigono fiscalità odiosa. Aggiungeva il cons. Elena, di riconoscere egli stesso la convenienza di far studiare maturamente la proposta da una commissione.

(Corr. Merc.)

Dimostrazioni. I detenuti politici in Ferrara per l'affare 16 marzo 1853 furono l'oggetto di una dimostrazione da parte della gioventù di detta città. Una sottoscrizione in loro favore è stata coperta in breve tempo di firme e fu già loro rimessa la somma di 300 fr.

(Mov.)

Un motto imperiale. Leggiamo nel *Times*:

« Quando il prefetto di polizia andò nel palco dell'imperatore e con ufficiosa diligenza gli dettagliò tutte le scoperte, gli arresti, le armi, le morti e tutto il resto, l'imperatore, dopo averlo ascoltato immobile e silenzioso, rispose:
« Benissimo, sig. prefetto; voi avete provato
« molto soddisfacentemente ciò che io sapeva
« già: che la polizia francese è veramente la
« peggiore in tutta Europa.»»

Caso curioso. A Vienna un individuo ha guadagnato un primo premio assai ragguardevole nella lotteria dell'imprestito Esterhazy. Presentatosi a riscuotere la somma, gli si fece osservare che sul viglietto per errore tipografico il numero espresso in tutte lettere non corrispondeva perfettamente con quello espresso in cifra. Gli si offrì una notevole somma in via di transazione; ma il vincitore persiste a

voler la somma intera ed è disposto a far la lite davanti ai tribunali.

La montagna degli eroi. Scrivesi da Vienna, 19, all'*Evening Mail*:

« Questa mattina alle 9 l'imperatore ed un gran numero di ufficiali andarono a Wetzdorf, per assistervi alla sepoltura delle spoglie del maresciallo Radetzky nella tomba preparatagli da Parkfrieder. Ora che la « Montagna degli eroi » è divenuta proprietà imperiale, vari oggetti che offendono il buon gusto saranno rimossi e il luogo sarà reso altrettanto semplice e senza pretesa, quanto ora pecca del vizio contrario. Il sig. Parkfrieder deve aver avuto sentore di metter da una parte alcuni di quei balocchi, prima che arrivassero le spoglie del suo illustre amico, perchè egli pochi giorni fa richiese i suoi vicini che lo volessero aiutare a portar via i giganteschi granatieri di zinco, di cui vi ho fatto cenno nella mia precedente lettera. Ma i contadini si rifiutarono a dar mano all'allontanamento di quei granatieri « che rappresentano il popolo nelle file dell'esercito e che rendono nel loro grado al paese un così buon servizio come quegli uffiziali e generali, i cui nomi sono inscritti a lettere d'oro sui varii obelischi. » Nei circoli militari si dice che l'imperatore voleva dare a Parkfrieder un titolo di nobiltà, ma che questo modestamente rifiutò di accettare. Sarebbe forse che Parkfrieder sia di opinione che il privilegio di mettere la particella *von* dinnanzi al suo nome di famiglia è una rimunerazione insufficiente per la somma di 700 od 800m. franchi, che egli spese intorno alla sua Montagna degli eroi? Vero è ch'egli l'offerse al suo sovrano; ma si crede generalmente che egli abbia sentita una considerevole pressione morale, prima che accondiscendesse. »

Notizie Politiche

Una corrispondenza da Napoli al *Courrier d'Italie* annunzia che il giudizio pubblico per l'affare di Sapri avrà luogo il 29 gennaio corrente e che a quel console sardo, sig. Fasciotti, è riuscito di indurre il governo a trattare più umanamente i coinvolti nel processo, sudditi piemontesi.

È ad un d'Ajossa, intendente generale del principato Citeriore, che sarebbe affidato il ministero della polizia. Intanto la corte sta appiattata in Gaeta senza pure un pensiero delle *infelici vittime del terremoto*, che salgono a migliaia di migliaia. La sottoscrizione aperta in loro favore non ha forse attinto 120 mila lire per colpa unicamente del governo il quale della stessa carità ha voluto fare una virtù officiale.

Si parlava in Napoli di una lettera autografa dell'imperatore di Russia al re per riconciliarlo colla Francia. Era pure colà il marchese La Rochejaquelin, dicesi, a quest'intento. Certo è che vi si dimena assai quantunque la sua apostasia gli faccia chiudere in faccia le porte della parte legittimista.

— Il maresciallo Castellane ha pubblicato a Lione un ordine del giorno nel quale communica all'esercito da lui comandato i ringraziamenti dell'imperatore per l'indirizzo mandatogli in seguito all'attentato del 14.

I rifugiati polacchi e i rumeni a Parigi hanno pure votato un indirizzo all'imperatore.

Anche il re e la regina di Napoli hanno trasmesso le loro congratulazioni e a motivo dell'interruzione delle relazioni diplomatiche, le lettere furono presentate dall'inviato austriaco.

La polizia di Parigi, scrivesi al *Morning Post*, si occupa attivamente ad investigare il modo di vivere e le relazioni di quegli italiani, che dimorano in quella città. Ora si trovano a Parigi molti italiani, sopratutto napolitani, che vi si trattengono per passatempo.

Si scrive al *Daily News* da Parigi:

« In quanto al processo contro il *Drapeau* e il *Crocodile*, ciò è, secondo le leggi esistenti, pienamente in regola dal momento che è richiesto dall'ambasciatore francese a Bruxelles. È però cosa molto dubbia che il *Drapeau* (che cosa abbia detto il *Crocodile* non lo so) sia condannato. I termini dell'articolo incriminato non corrispondono alle indicazioni date dal *Moniteur*. Esso non approvò apertamente l'attentato contro l'imperatore, ma fece soltanto alcune osservazioni generiche sull'avvenimento, tendenti a dimostrare che i decreti della Provvidenza sono sovente eseguiti per mano del delitto. Tali argomenti, per quanto siano male applicati, sono continuamente allegati dagli avvocati francesi quando difendono dei regicidi, e non credo che l'enunciare questa opinione, quando non è connessa con alcun atto aperto, possa essere soggetto di una condanna davanti ad un tribunale belga, come non lo sarebbe certamente davanti ad un tribunale inglese.

« La seguente è la lista dei giornali inglesi, che furono confiscati il 14 a Parigi, perchè contenenti cose che nell'opinione dei ministri dell'imperatore non possono essere lette in Francia senza pericolo per lo stato: *Court Journal, Examiner, Economist, Leader, John Bull, Spectator, Saturday Review, Morning Advertiser, Daily News, Express.*

« Il *Times* era stato sequestrato provvisoriamente; ma come succede immancabilmente tutte le volte che si pone mano a questo giornale, il divieto fu rimosso per ordine superiore nel corso della giornata.

« Anche l'*Indépendance* di Bruxelles fu sequestrata. Come compenso delle accennate affliggenti notizie posso notare che l'*Express* del 22 che era stato sequestrato sabato, fu rilasciato dopo una riflessione di ventiquattr'ore. »

La *Corrisp. litog. tedesca* di Londra richiama l'attenzione sulla circostanza che il passo finale del discorso imperiale ricorda perfettamente un capitolo nell'ultimo volume della storia della rivoluzione di Louis Blanc, nel quale con allegazione dei medesimi esempi della storia, si condanna l'assassinio politico, come un atto di demenza e di scelleratezza.

Il *Galignani's Messenger* contiene la descrizione della magnifica festa da ballo data all'ambasciata inglese di Parigi la sera del 26, alla quale intervenne l'imperatore, l'imperatrice e diversi membri della famiglia imperiale. Vi erano più di 2000 persone invitate.

La regina di Aud morì a Parigi di una malattia cancerosa, per la quale era venuta a consultare i medici della capitale francese. Subito dopo il suo arrivo fu visitata dai dottori Rayer e Cabarrus, i quali, alla prima vista dell'ammalata, informarono le persone del seguito che la sua fine si avvicinava. La regina aveva 53 anni. Allorchè fu annunciata la sua morte, le donne del suo seguito manifestarono un gran dolore, e tutti gli indiani della sua casa furono radunati per recitare le preghiere prescritte dal buddismo, alla cui setta la regina apparteneva. Il corpo della regina fu portato in un *palanquin* in un'altra camera, dove stanno di guardia quattro donne in continue preghiere dal mattino alla sera. Subito dopo la sua morte fu mandato un dispaccio telegrafico a suo figlio, il generale Mirza, a Londra, e lo si attendeva a Parigi. Sino al suo arrivo non poteva prendersi alcuna determinazione circa i funerali.

— I giornali inglesi contengono una lunga descrizione delle nozze celebrate a Londra fra il principe Federico Guglielmo di Prussia e la principessa reale. Come una particolarità speciale viene riferito che ai giornalisti fu assegnato un posto nella cappella reale affinchè potessero osservare e stendere la loro relazione; un'altra particolarità è la seguente che rileviamo dal *Daily News*:

« Osserviamo con molta soddisfazione, dice questo giornale, che la regina ha accolto una buona occasione per dimostrare la nostra politica nazionale a fronte della razza africana. I diplomatici americani in Europa sono ordinariamente assai imbarazzati e vessati quando incontrano l'ambasciatore di Hayti e di altri paesi dei tropici in varie corti. L'interesse che gli americani nutrono per la nostra famiglia reale li indurrà senza dubbio a leggere attentamente tutti i particolari delle nozze della principessa reale, e troveranno che la presenza della figlia di un re africano fu disposta per ordine di S. M., e che la regina stessa ebbe cura che avesse un comodo posto la giovane principessa, il cui colore non fu un impedimento per tenerla lontana dalla cappella, nella quale non trovarono posto alcune delle più superbe dame del paese. La lezione è data in modo mirabile in un tempo assai critico, e il popolo d'Inghilterra la contemplerà con molta gratitudine. »

Si scrive da Malta, 15 gennaio al *Morning Post*:

« Sono lieto di poter dire che il nuovo vescovo di Malta ha preso in mano la causa della libertà civile e religiosa contro i gesuiti di qui. Egli ha guadagnato un'immensa popolarità fra tutte le classi e i culti per le sue viste oneste e liberali verso il clero locale, che certamente ha bisogno di educazione e di istruzione. Questo sarà il miglior modo di togliere agli abili gesuiti l'influenza e il potere che posseggono sopra una classe distinta della popolazione di quest'isola. Quando i preti maltesi saranno istrutti, essi potranno combattere i principii clericali che negli ultimi tempi presero radice in qualche estensione per opera del *famoso* rifugiato sardo, padre Sappetti e d'altri. Un negoziante gesuitico assai influente, Mr. E Zammit, tesoriere del fondo per soccorso alle vittime dell'India, ha ultimamente indirizzato una forte rappresentanza al vescovo in favore dei gesuiti, chiedendo per loro il permesso di predicare esclusivamente nella chiesa detta dei Gesuiti; ma il vescovo assai opportunamente lo redarguì per il suo intervento, e lo consigliò di attendere ai suoi affari commerciali ed a molti suoi peccati. Il vescovo viene assai lodato tanto dagli inglesi come dai maltesi. »

In Inghilterra si sono ricevuti i seguenti telegrammi sugli affari delle Indie:

« *Da Bombay Castle, 29 dicembre.*

« I ribelli disfatti a Cawnpore, fuggirono a Bithoor e Calpee. Furono presi 38 cannoni. Il colonnello Seaton disfece di nuovo i ribelli a Puttiala presso Futtehgur, con grande perdita, il 17 dicembre. Egli prese 11 cannoni; la perdita degli inglesi fu insignificante. Un distaccamento sotto il capitano Woolly passò il 7 di dicembre il fiume Sunair e mise in fuga i ribelli. Il 10 dicembre le stesse truppe s'impadronirono del campo di Bahadur Sing e nel dicembre furono presi 14 capi e appiccati.

« Gli insorgenti a Kotah diconsi in grande forza e hanno detronizzato il rajà. Anche le truppe del Rana di Oudeypore si sono ribellate. Le esecuzioni fra le truppe ammutinate di Holkar continuano. Sir Hugh Rose doveva andare il 1° gennaio in aiuto di Sangor. Il Pengiab e Scinde sono tranquilli. Il rajà di Sholapoor dicesi aver incominciato a saccheggiare i paesi vicini. Alcuni piccoli scontri ebbero luogo coi Bheels a Peinth. Correva voce di una insurrezione nel Zoukan sotto il Phond Ghat, ma gli insorti si dispersero all'avvicinarsi di un piccolo distaccamento da Sawmit Varee. »

Da un altro telegramma in data di Calcutta 24 dicembre, rileviamo le seguenti notizie non ancora pubblicate:

« Le operazioni del comandante in capo saranno in primo luogo dirette contro Futtyghur.

« Una brigata sarà mandata a Akberpore, Elaway e Mynporee. Il resto della colonna si dirigerà sopra Futtyghur. Il comandante in capo era ancora a Cawnpore il 19. I ribelli di Jounpore si erano separati in diverse parti, e solo cinque o sei mila uomini erano rimasti nelle antiche posizioni. Una parte delle donne e dei fanciulli della guarnigione di Luknow lasciò Allumbagh per Calcutta. Gli altri terranno loro dietro fra poco.

« La colonna di Gurkas sotto gli ordini di Sung Balladur è di 9600 uomini e non di 2000 come era stato indicato. La colonna doveva avanzarsi verso Goruckpore.

« Il colonnello Durand riferì che il scià Ladah e il resto delle sue truppe erano stati fatti prigionieri nel passo di Mokundra dalle truppe del capo Bok e dai Bheels. Tutto il paese si è ora rivolto contro i Wil Tjutees. La cattura del scià Ladah merita conferma. A Kotah vi è stata un'insurrezione. Le truppe intercettarono una lettera del raja al colonnello Lawrence, che lo invitava a mandare truppe a Kotah. I ribelli assalirono il palazzo e s'impadronirono del ministro. La cavalleria regolare e l'infanteria di Holkar furono quietamente disarmate il 15 dicembre in presenza della colonna di Mhow. Il durbar ha promesso di punire i colpevoli. »

Un telegramma di Delhi riferisce la disfatta del 16 novembre della legione di Ioudpore, in numero di 6000 uomini, per opera della colonna mobile di Shower. Tutti i loro cannoni, in numero di sei, furono presi. Il col. Gerard fu ucciso. Il sig. Yale commissario di Bhagulpore con 100 soldati e marinari, sorprese e sconfisse l'11° di cavalleria irregolare presso Purneah, l'11 dicembre, il quale perdette sei uomini oltre molti feriti.

— L'imperatore Alessandro ha conferito al granduca Michele il reggimento russo di ussari che finora portava il nome di Radetzky, in qualità di maresciallo russo, divenuto vacante per la morte di quest'ultimo.

— Notizie da Washington recano che i mormoni non si ritireranno da Utah, come si credeva dal governo, ma essi sosterranno la lotta in quel luogo, e si attendeva per la primavera un sanguinoso combattimento.

Il generale Walker è partito verso il mezzogiorno, dove si sta preparando una nuova forte spedizione per il Nicaragua.

Dal Messico si annunzia che va sorgendo un partito forte ed attivo contro Comonfort. Questi ha formato un nuovo ministero col 1 gennaio. Egli aveva lasciato la capitale alla testa di una divisione di truppe, ma non se ne conosceva la destinazione. Si credeva inevitabile una guerra civile.

Correva voce della morte del generale Alvarez.

Da Campeche si aveva la notizia che la guerra faceva pochi progressi.

— Da Costantinopoli, 16 gennaio, scrivesi all'*Osservatore triestino*:

« I membri della nuova commissione municipale si sono radunati in questi giorni per discutere le basi del progetto sulla polizia che dev'essere presentato al governo.

« Il foglio ufficiale turco pubblica la decisione sovrana, con cui viene ordinata la costruzione di una linea telegrafica da Scutari a Bassorah per Bagdad. Il telegrafo turco, che finora comunicava solamente con Bukarest, sta ora in diretta comunicazione con Monaco, Varsavia, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Vienna, Parigi e Londra; anche quello con Pietroburgo, col resto d'Italia e coll'Algeria può essere attivato facilmente. I fogli di Costantinopoli ebbero già il 15 (come gli altri d'Europa) la notizia telegrafica dell'attentato contro Napoleone III. E negli ultimi giorni pervenne a Costantinopoli un dispaccio da Berlino in dodici ore.

« A Varna fu sentita la notte del 7 all'8 gennaio una scossa di tremuoto alquanto forte. »

Sefer bascià, capo dei circassi, del quale ultimamente si è parlato molto nei giornali per le sue vittorie riportate contro i russi, ha emanato un indirizzo alla nazione inglese, nel quale si lagna che nessun governo europeo sia stato abbastanza generoso di domandare al governo russo, con qual diritto aspiri a soggiogare i liberi figli del Caucaso. I circassi si appellano alla nazione inglese.

Il *Times* dedicò a questa vertenza un articolo nel quale dice che l'Inghilterra non può e non deve erigersi a campione di tutte le nazionalità, ma che sarà ben lieta se i circassi sapranno mantenere la loro indipendenza, e liberarsi dal giogo russo.

— La *Presse d'Orient* ha in un carteggio di Yeni Bazar, 31 dicembre, alcuni ragguagli sulle cose dell'Erzegovina e del Montenegro. Vi è detto che, malgrado la prudenza e pazienza dimostrate dalla Porta, si teme che riesca difficile un appianamento. Le popolazioni cristiane si lagnano di alcuni abusi, derivanti dalla indisciplina delle truppe irregolari sparse nel paese, più che dall'amministrazione, e domandano l'applicazione delle riforme annunciate nel *hattihumajum*.

Malgrado la calma del momento, le autorità ottomane si preparano a far fronte agli avvenimenti impreveduti. Da per tutto furono dati ordini per tutelare la quiete publica. Un battaglione del 5° reggimento di Romelia sta per partire alla volta di Focia, ai confini del Montenegro. La frontiera è custodita attivamente; le città ed i villaggi della campagna fino a Stenitza sono percorsi di notte da forti pattuglie.

Dal principio di queste turbolenze in poi, seguì un movimento incessante di uffiziali di ordinanza e di corrieri diretti a Costantinopoli con dispacci o alla stazione telegrafica di Nisc. L'esercito di Ismail bascià si divise in due parti: uno dei corpi inoltrossi nella Bulgaria, verso la Serbia; l'altro s'avvicinò alla Bosnia e alla Erzegovina, sino a Prisrend e Ipek. L'esercito si compone di 20,000 uomini; alcuni assicurano che si tratta di ridurre alla ragione il Montenegro e in pari tempo di spalleggiare l'amministrazione del principe di Serbia, che ha d'uopo di sostegno. Un corriere di Mostar recò l'annunzio che Aali bascià, di quella città, manda un dispaccio a Costantinopoli per ottener licenza d'arrolare, equipaggiare e stipendiar un battaglione nel paese, qualora scoppiasse un conflitto col Montenegro.

Il 18 gennaio dovevano esser emessi a Costantinopoli due milioni e mezzo di lire st. in *schim* consolidati, rimborsabili in valuta effettiva entro tre anni.

— La *Corrispondenza austriaca* ha in via telegrafica da Trieste 21 corrente quanto appresso:

« Un dato numero di rivoltosi dell'Erzegovina tiene ancora occupati alcuni dei passi più importanti ed il convento di Duzi, essendochè l'ostilità dei turchi contro la popolazione cristiana si manifesta qua e là nnovamente. Bande di montenegrini fanno ancora scorrerie alla spicciolata. A Trebigne s'attendono rinforzi da Mostar; alcuni piccoli distaccamenti sono già arrivati. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Trieste, 28.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del *Lloyd* portano la data del 22 corrente.

Haidar Effendi è stato nominato incaricato d'affari a Parigi.

I legionari polacchi furono congedati.

Il ministero ottomano si riunì straordinariamente per deliberare intorno agli affari della Erzegovina e della Bosnia.

Atene, 22. S. M. il re Ottone è leggiermente indisposto.

Le camere furono prorogate per un mese. Una deputazione si è recata a Nauplia per complimentare il re.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 28 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI				
Obbl. Città di Torino (n. a.)	407 50	— — —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	269 268 38 febb.	267 —	269 28 febb.
» (lib.	— —	— — —	— —	253 31 genn.
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	512 —	513 31 genn.
Cassa sconto (5 e.)	— —	— — —	264 —	267 28 febb.

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3/4	255 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 30	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 41	28 52
— di Genova	78 50	78 74
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3	2

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 » 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. » 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 25 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 30, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 41, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 40 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 35 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 55, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 35, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARBONE.